Cronisti in classe QN il Resto del Carlino 2023

CONAD ADRIATICO Persone oltre le cose
BCC BANCA DEL PICENO GRUPPO BCC ICCREA
BIM TRONTO Bacino Imbrifero Montano Del Tronto
CAMERA DI COMMERCIO DELLE MARCHE
stecaenergia gas metano · energia elettrica Gruppo unoenergy

LA REDAZIONE

Ecco tutti i nomi dei giovani cronisti

Ecco i cronisti della Da Vinci Ungaretti di Fermo, coordinati dalle prof Basso e Mongardini. III C: Alisya Corvaro, Sofia De Carolis, Kalisya Di Nicolò, Valerio Di Rocco, Marco Di Ruscio, Filippo M. Diomedi, Lorenzo Ferri, Blanca Fulimeni, Sara Gallucci, Alessio Gasparroni, Emanuele Germani, Riccardo Giacomozzi, Adam Kabli, Tommaso Mandolesi, Giulia Mazzi, Gloria Mezzabotta, Adele Minnucci, Lusjano Peqini, Alice Petruzzelli, Giulia Qerana, Bianca Raccagni, Allison Renzi, Viola Spagna, Angelica Tassoni. II A: Nicolo' Amoruso, Riccardo Bastarelli, Greta Bocci, Federico Cruciani, Lorenzo De Angelis, Leorel Domi, Leonardo Dong, M. Yassin El Fanni, Edoardo Fasciani, Michele Gaggiano, Gloria Georgieva, Martina Georgieva, Giacomo Gioventu', Mattia Iacoponi, Federico Luzi, Alice Macellari, Gloria Mancini, Riccardo Maricotti, Paolo Maroni, Michele Miandro, Ilaria Moretti, Riccardo Perticari, Rebecca Pompa, Andrea Porrino, Camilla Silenzi, Nicolo' Trasatti e Rebecca U.D.Sineli.

SCUOLA MEDIA DA VINCI UNGARETTI FERMO

Come difendersi dalle fake news

Oggi con tante informazioni online è diventato difficile distinguere il reale dall'invenzione. Alcuni consigli

Al giorno d'oggi, con così tante informazioni online, è diventato più difficile valutare le notizie in circolazione e stabilire quale contenuto sia basato su fatti reali e veri, o inventati. L'uso di piattaforme digitali per condividere argomenti che riteniamo veri quando potrebbero non esserlo, può avere un potente effetto a catena, influenzando negativamente gli altri e contribuendo a diffondere falsità. 'Fake news' è un'espressione inglese che è entrata nel nostro vocabolario per definire articoli che presentano informazioni inventate, create per disinformare e rendere virali 'bufale' attraverso internet o social media.

Queste si diffondono principalmente attraverso la rete, grazie a Facebook, Twitter, Instagram, Youtube, o a servizi di messaggistica come Telegram o WhatsApp. Sebbene sembrino viaggiare solo sui social, è bene sapere che esistono da secoli e già nell'antichità le informazioni venivano manipolate e diffuse per disorientare chi leggeva e ascoltava. Infatti già nel 1853 a New York circolava la notizia che la luna fosse abitata da 'uomini pipistrello' e altre creature fantastiche o addirittura che il pretesto che ingegnò Hitler ad invadere la Polonia nel 1939, non era altro che un finto assalto a una stazione radio tedesca da parte di alcuni soldati polacchi diffuso dalla stampa.

OCCHIO ALLE 'BUFALE'

Andare all'origine della fonte e verificare il sito che viene citato

Il gruppo che ha realizzato gli articoli pubblicati in questa pagina

Come si può evitare di cadere nella trappola delle 'fake news'? Ecco alcuni suggerimenti che ci sentiamo di dare, appresi alla fine di un percorso didattico che ci ha portato a riflettere su questo argomento e ad andare a caccia di 'bufale'. La prima cosa da fare è andare all'origine della fonte e verificare il sito che viene citato. Analizzare cioè, se è presente il protocollo 'https', la cui lettera finale sta per security, o se il nome del sito è solo un facsimile, come 'ilfattoquotidaino.it' o 'gezzetta.it'.

Il secondo passo è quello di controllare il testo: se è scritto in modo non oggettivo e contiene errori grammaticali, probabilmente l'autore di quella notizia non vuole informare, ma ingannare. Il terzo passo è verificare se ci sono riferimenti scientifici di ciò che viene scritto nella notizia, spesso infatti chi scrive 'fake news' fa leva su dati, scienziati e istituti scientifici inventati. Smascherare le 'bufale' non è impossibile perché trovandosi davanti ad una notizia, si deve usare il cervello.

Consigliamo di ricordare i nostri consigli prima di condividere notizie.

Classe III C

Le conversazioni durante la ricreazione

Il linguaggio giovanile e l'effetto dei social È giusto far vivere espressioni diverse

Basta prestare un minimo di attenzione alle conversazioni durante la ricreazione per accorgersi di quanto, al giorno d'oggi, il linguaggio giovanile si avvalga di un codice linguistico abissalmente distante rispetto a quello delle vecchie generazioni, in rapida evoluzione. Parole come 'boomer', 'maranza', 'skillare', 'cringe' lasciano interdetti genitori e professori. 'Droppami quell'oggetto, così lo prendo io', 'Andiamo a pushare la squadra avversaria' sono frasi ed espressioni che sono entrate nel nostro dizionario e affollano le nostre chiamate mentre giochiamo a Fortnite o God of war o vari altri giochi. Non stiamo parlando una lingua diversa dall'italiano, o incomprensibile: se la lingua è fatta dai parlanti, stiamo aggiornando e rendendo più attuale quell'idioma che a partire da Dante va continuamente evolvendosi e i vocabolari più storici ci danno ragione, per questo quasi ogni anno escono nuove edizioni arricchite di lemmi. Una grande porzione del linguaggio giovanile è formata da parole inglesi provenienti dal mondo dei videogiochi o dei social, italianizzate tramite l'aggiunta ad un verbo inglese la desinenza '-are' e che possono essere coniugati, come nell'esempio precedente. Poi ci sono i neologismi, vere e proprie nuove parole introdotte dalla tecnologia, o altre che a volte le espressioni affondano radici nel linguaggio comune italiano. 'Maranza', per esempio veniva già usata a Milano negli anni '80, ma dall'estate 2021 il termine si è diffuso in tutta Italia per indicare una vera e propria categoria di persone tra i 12 e i 20 anni che seguono un particolare codice di abbigliamento. Crediamo che valga la pena non criticare le nostre espressioni, ma ragionare insieme su di esse per scoprire insieme la ricchezza e l'importanza della nostra lingua, così viva che cresce insieme a noi.

Classe III C

Imparare con i giochi

Progetto con gli avvocati Sì alla mediazione no alla violenza

Molti pensano che la violenza sia la dimostrazione della propria forza, soprattutto verso quelli che considerano più deboli. Per ragionare su questo l'Istituto 'Da Vinci Ungaretti' ha accolto il progetto dell'Albo degli Avvocati di Fermo 'Studio o partita alla playstation? La vita è un negoziato'. In due incontri la classe II A ha conosciuto gli avvocati Jonathan Bernardi e Cinzia Cuccioletta che, tra esempi, giochi e spiegazioni, hanno spinto i ragazzi a riflettere sulla loro quotidianità. Hanno scoperto che è meglio trovare un accordo invece di ricorrere alla violenza perché così il vantaggio è per entrambe le parti. In una discussione, poi, serve una terza persona che riesca a far trovare un compromesso tra i due. Il negoziatore o mediatore deve svolgere questo compito, con la sua buona professionalità e l'arte dell'empatia. Sono stati proposti due giochi: 'Abbassa il pugno', in cui si doveva convincere un compagno ad abbassare il pugno con la negoziazione e un 'Puzzle con inganno' dove due gruppi avevano un puzzle da completare. Alla fine c'era un pezzo scambiato: si doveva negoziare per riceverlo e raggiungere l'obiettivo. Infine la classe ha usato la negoziazione per l'organizzazione di una gita.

Classe II A